



*Autorità Regionale per la Vigilanza sui Servizi Idrici*

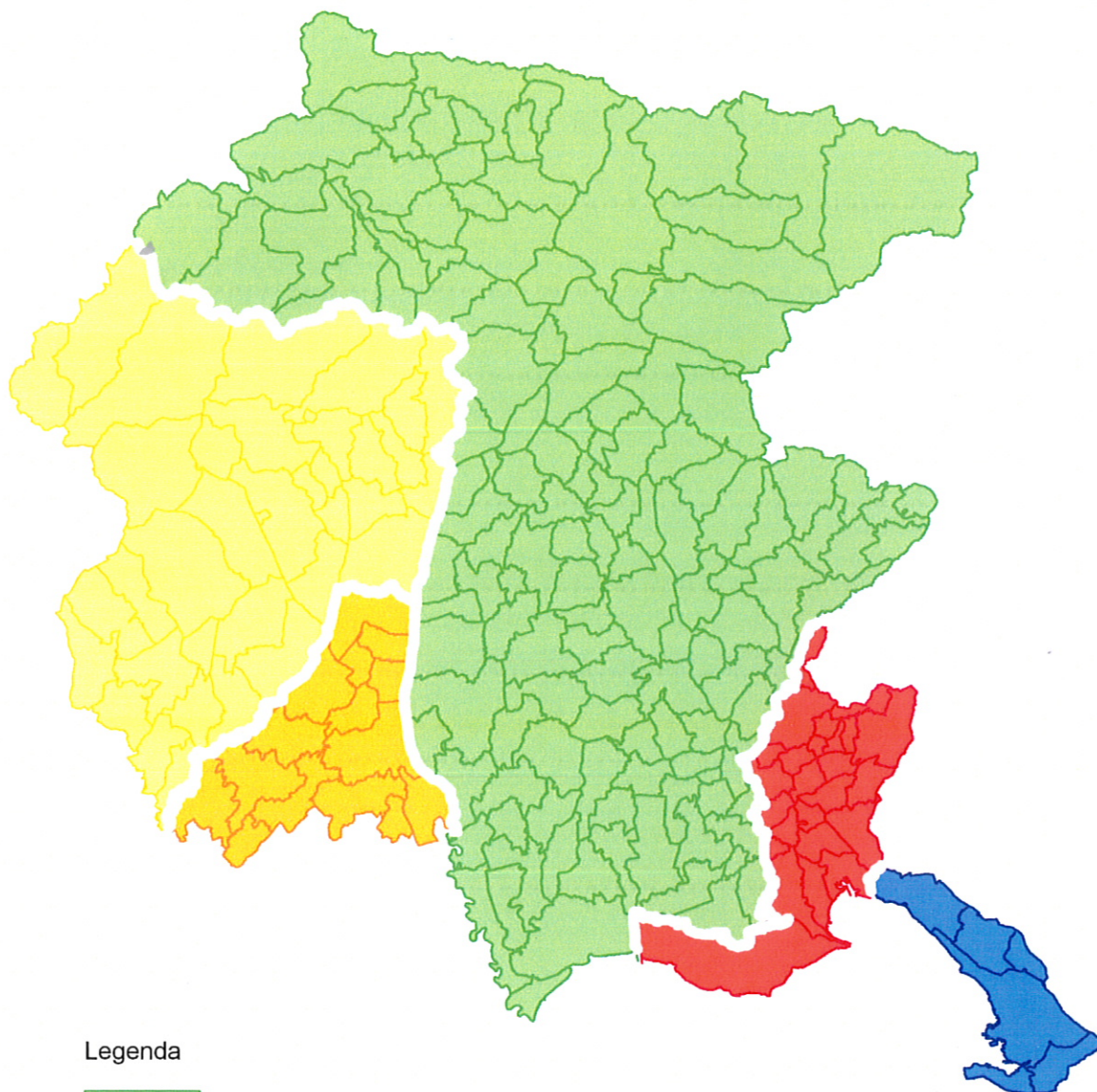
# Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici

Anno 2009

Trieste, Febbraio 2011



## AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI



### Legenda

-  ATO Centrale
-  ATO Interregionale del Lemene
-  ATO Occidentale
-  ATO Orientale Goriziano
-  ATO Orientale Triestino

A.R.Vi.S.I.  
c/o Consiglio Regionale FVG  
v. Sabbadini, 31  
tel. 0432 – 555639  
fax 0432 – 555470  
mail [mauro.tonino@regione.fvg.it](mailto:mauro.tonino@regione.fvg.it)



## INDICE

INTRODUZIONE.....	4
IL SII NAZIONALE.....	5
IL SII REGIONALE.....	10
ATO interregionale del LEMENE.....	12
ORGANIZZAZIONE.....	14
INVESTIMENTI.....	24
TARIFFE.....	28
CONSIDERAZIONI FINALI.....	32

## Introduzione

La L.R. 23 giugno 2005, n° 13 ( Organizzazione del servizio idrico e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n° 36 ) ha, con l' art. 18, istituito l'Autorità Regionale per la Vigilanza sui Servizi Idrici ( A.R.Vi.S.I. ), che ha lo scopo di "concorrere a garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi" legati al ciclo idrico, "con particolare riguardo all'applicazione delle tariffe, nonché alla tutela degli utenti e dei consumatori".

A seguito di ciò ed in conseguenza della designazione da parte del Consiglio Regionale del Friuli Venezia-Giulia, il Presidente della Giunta Regionale ha proceduto alla nomina dell'Autorità, con proprio decreto, in data 2 settembre 2009.

Fra i molteplici compiti specifici stabiliti per l'Autorità dall' art. 19 della succitata L.R. vi é, al comma 2-par. k, l'obbligo di predisporre "una relazione annuale sullo stato dei servizi idrici e sull'attività svolta" e ciò "avvalendosi anche dei dati e delle informazioni necessari presentati dai gestori periodicamente alle Autorità d'ambito". Tale flusso di informazioni ha il duplice scopo sia di rendere trasparente la conoscenza dello stato e del funzionamento del ciclo in capo ai singoli gestori, sia di consentire alle Autorità d'ambito l'effettuazione di una corretta regolazione sulla base di conoscenze dirette ed in tempo reale ( art. 12, c. 6 ).

Per quanto riguarda poi la relazione annuale in carico all'Autorità di Vigilanza, essa permetterà il controllo dinamico dell'evoluzione generale dell'intero sistema regionale e quindi la verifica passo-passo dell'andata a regime del complesso meccanismo. Questo fatto metterà allora il Legislatore nelle condizioni di conoscere l'effettivo andamento delle cose e, se lo riterrà opportuno, di apportare eventuali correzioni migliorative ai processi decisionali e gestionali con interventi 'in itinere'.

La presente relazione quindi si occupa del Sistema Idrico Integrato ( S.I.I. ) sviluppatosi nell'intera Regione F.V.G. fino alla data del 31-12-2009. Questo poiché la chiusura dei bilanci dei soggetti gestori per l'esercizio di competenza si attua entro il 30 giugno dell'anno seguente e quindi solo successivamente a tale scadenza possono essere forniti i dati economico-finanziari ufficiali relativi all'esercizio trascorso.

Con questo intendimento e questo limite ci si propone di affrontare questa ricognizione, ringraziando nel contempo tutti coloro che hanno contribuito alla stesura della stessa.

## **Il S.I.I. nazionale**

L'entrata in vigore della L. 36/94 ( Disposizioni in materia di risorse idriche ) ha costituito per il nostro Paese uno spartiacque significativo relativamente all'uso e al consumo di quella fondamentale risorsa che, per la sopravvivenza umana, è costituita dall'acqua.

Si può ben dire infatti che, prima di quella data, tale risorsa fosse gestita in maniera "anarchica". Infatti gli Enti deputati alla gestione ammontavano a ben 7800 ( fonte ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ) e solo un numero limitato di questi si occupava dell'intero ciclo, ossia di captazione, distribuzione, raccolta e depurazione dell'acqua prima della restituzione all'ambiente. In tal modo la gestione risultava evidentemente frammentata ( singoli Comuni che gestivano in economia ) con macroscopiche disfunzioni organizzative. Accanto a ciò si evidenziava un'altrettanto frammentata dislocazione dei costi, che a sua volta comportava oneri largamente differenziati per gli utenti finali.

Più in generale poi era prassi ordinaria che gli investimenti, solitamente in capo agli Enti pubblici, venissero caricati sulla fiscalità generale.

La caratteristica di un tale stato di cose era ovviamente l'inefficienza, accompagnata da spreco ed onerosità. All'epoca infatti, dai dati disponibili ( AneA – Associazione Nazionale Autorità ed Enti d'Ambito ), risulta che circa il 30 % della popolazione del Paese subiva interruzioni nell'erogazione dell'acqua; percentuale che saliva al 50 % nel sud d'Italia. Più del 50 % della popolazione non era servito da una rete fognaria e più della metà degli scarichi della popolazione non era sottoposto ad alcun trattamento di depurazione.

Era giunto quindi il momento di mettere ordine nel settore, razionalizzando lo stesso, in particolare introducendo criteri di tipo industriale nella gestione dell'intero comparto e al tempo stesso rendendo obbligatorio, su tutto il territorio nazionale, il trattamento dell'intero ciclo, integrando cioè i diversi segmenti di acquedotto, fognatura e depurazione.

Il modello ispiratore era costituito da quanto fin da pochi anni prima ( 1989 ) si veniva realizzando in Inghilterra, dove si stava sviluppando una riforma, in cui alle Water Authorities, enti pubblici di scala di bacino, erano affidati compiti di governo della risorsa idrica e di gestione dei correlati servizi.

La Legge “Galli” allora nel 1994 ha avviato un sostanziale e profondo processo di riforma del settore, introducendo per la prima volta nel nostro ordinamento la nozione di servizio idrico integrato inteso come ( art. 141, c. 2 – Testo Unico Ambientale ): “l’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue” e stabilendo che lo stesso debba essere “gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie”.

Il processo si è poi accompagnato con l’evoluzione della disciplina che regola, nell’ambito delle attribuzioni degli Enti Locali ( TUEL ), i servizi pubblici locali a domanda individuale. Quest’ultima normativa inoltre risulta in costante e continua evoluzione, l’ultimo stadio della quale è costituito dall’art. 23-bis ( L. 133/2008 ), che di per sé, pur fra molteplici polemiche, rappresenta un indirizzo fortemente innovativo, che caratterizzerà i prossimi passaggi gestionali.

A tal proposito vi è da rilevare che in data 12-01-2011 la Corte Costituzionale ha ammesso a consultazione referendaria due dei tre quesiti proposti nel merito del S.I.I. dai comitati promotori con l’intento di abolire la possibilità di assegnare ai privati la gestione dei servizi di fornitura dell’acqua. In particolare il primo quesito è quello che riguarda la richiesta di abrogare l’art. 23-bis del D.Lgs1.12/2008, il quale prevede appunto la privatizzazione delle gestioni dei servizi idrici attraverso l’abbassamento delle quote azionarie ancora detenute dai Comuni nelle ex municipalizzate. Il secondo quesito ammesso chiede l’abrogazione del 1° comma dell’art. 154 del D.Lgs. 152/2006, mirando in tal modo a cancellare la previsione secondo la quale la tariffa viene determinata anche in base all’adeguatezza della remunerazione ( 7% ) del capitale investito e non soltanto rispetto alla qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, oltre che dei costi di gestione delle opere. Un tale fatto, qualora il referendum venisse convocato ed i quesiti proposti accolti, comporterebbe una nuova e profonda modifica della riforma e delle sue procedure attuative. Da questo punto di vista allora una grave incertezza si proietta in particolare sulla data del 31-12-2011 stabilita



dall'art. 23-bis relativamente agli affidamenti ed agli adempimenti ad essi connessi. Prescindendo da tutto ciò, i principi della L. 36/94 consistono in:

- integrazione territoriale e industriale, attraverso l'introduzione degli Ambiti Territoriali Ottimali ( A.T.O.)
- separazione fra le seguenti funzioni:
  - programmazione, regolamentazione, organizzazione e controllo del servizio idrico, che devono essere svolte dalle autorità locali
  - gestione del servizio, affidata ad un operatore indipendente
  - proprietà delle infrastrutture
- copertura completa dei costi operativi e di investimento
- obblighi di efficienza e produttività

In tal modo l'organizzazione del SII si basa su di una netta distinzione nell'attribuzione dei vari livelli di funzione. In particolare la relativa distribuzione di competenze si può schematizzare come segue:

- le attività di indirizzo generale e di programmazione competono agli organi dello Stato ed alle Regioni;
- le funzioni di governo, organizzazione e controllo competono agli Enti Locali riuniti in Autorità d'Ambito;
- l'attività di gestione compete al Gestore del SII, sia esso pubblico o privato.

Subito dopo l'emanazione della Legge "Galli" alle Regioni allora è toccato il duplice compito di determinare il perimetro degli Ambiti territoriali Ottimali, all'interno di ciascuno dei quali sviluppare la gestione del ciclo integrato in maniera compatta e coerente, oltre che di definire le modalità istitutive e le procedure funzionali delle Autorità d'Ambito, nonché tratteggiare le convenzioni-tipo per la disciplina dei rapporti tra Autorità e Gestori del servizio.

Nel corso degli anni successivi e con tempistiche differenziate le Regioni hanno individuato, su tutto il territorio nazionale, 92 ATO, 91 dei quali si sono insediati, 52 adottando fra i Comuni compresi nelle

rispettive delimitazioni la forma del Consorzio e 39 la forma della Convenzione, mentre 1, l'ATO del Lemene, al 31-12-2009, a distanza di 5 anni dall'emanazione della legge regionale, non era ancora in esercizio, avendo solo da poco ( 29-12 2010 ) effettuato i primi adempimenti.

Relativamente allo stato di avanzamento della riforma su scala nazionale ed ai relativi valori medi sia per quanto riguarda la situazione organizzativa che gli investimenti che le tariffe si rinvia al Rapporto sullo stato dei Servizi Idrici ( luglio 2009 ) a cura del Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche ( che con il D.L. 39/2009 è stato sostituito dalla Commissione di Vigilanza sulle Risorse Idriche – Co.N.Vi.R.I. ), il quale Rapporto descrive nel dettaglio lo stato dell'arte del sistema idrico integrato nazionale alla data del 31/12/2008.

Nel quadro del riordino complessivo poi, corre l'obbligo di segnalare un altro degli elementi essenziali della riforma e cioè l'attribuzione all'assemblea dell'ATO del compito di approvare sia il Piano d'Ambito, cioè l'insieme degli investimenti da effettuarsi nel lungo periodo, che la tariffa da applicare al servizio reso agli utenti.

I due temi sono di estrema delicatezza in quanto, interconnettendosi, determinano la priorità e la distribuzione degli investimenti nell'arco temporale definito, nonché la loro sostenibilità mediante un livello tariffario, che deve misurarsi, oltre che con i costi industriali connessi alla gestione e agli investimenti, anche con la compatibilità sociale riferita agli utenti. In definitiva è su questo terreno che si gioca la credibilità degli ATO, in quanto è qui che si deve trovare e mantenere il giusto equilibrio fra la tariffa, quale entrata quasi esclusiva, ed il reperimento delle risorse necessarie all'ammodernamento e allo sviluppo dell'intero sistema che regge il ciclo integrato nonché ai costi delle stesse.

La bancabilità dei piani d'investimento quindi richiede una particolare vocazione industriale del Gestore a cui è affidato il ciclo e che deve garantire sia un servizio entro standard accettabili, sia una adeguata conoscenza del funzionamento del sistema da parte dell'AATO. A queste ultime infatti spetta il compito di fissare quegli standard e verificare il rispetto degli stessi al fine di poter definire la giusta tariffa.

Un salto di qualità per tutti quindi in quanto dovrà essere metabolizzato il principio secondo il quale la mano pubblica può, avvalendosi anche del privato, produrre risultati di efficienza a costi

ragionevolmente accettabili dal mercato. Infatti il regime nel quale il servizio viene ad esplicarsi è da considerarsi un mercato monopolistico regolato. In tale condizione e per quanto riguarda la tariffa, la cui determinazione avviene secondo il Metodo Normalizzato previsto dal D.M. LL.PP. del 1 agosto 1996, si applica il metodo del "price cap" (tetto ai prezzi), che prevede l'individuazione di un prezzo massimo inferiore a quello praticato in un monopolio non regolato. Da questo punto di vista le AATO, che adottano la cosiddetta "regolazione per contratto", avvalendosi cioè sia della Convenzione di Affidamento sia del Piano d'Ambito, che di quella è parte integrante, devono dotarsi di strutture altamente professionali ed usufruire di flussi informativi adeguati derivati dal gestore al fine di avere un perfetto controllo dell'intero sistema. E' questa una condizione indispensabile per garantire in ogni condizione temporale e geografica il principale interesse, che è quello dell'utente.

Con siffatti strumenti ed in tali condizioni l'intervento pubblico condiziona efficacemente l'azione del gestore anche privato, che trae così il proprio profitto dalla remunerazione fissa del 7 % del capitale investito riconosciuto dall'attuale sistema tariffario al gestore, ma anche dal guadagno derivante allo stesso mediante una riduzione dei costi di produzione generata da maggiore efficienza a parità di servizio reso.

Preso atto di un tanto, si deve osservare che a questa lunga fase di rodaggio servirebbe stabilità legislativa, nel mentre, come si rileva dalla Relazione annuale al Parlamento di data 22 luglio 2010 a cura del Co.N.Vi.R.I., l'evoluzione della legislazione statale conta, nell'arco di tempo dal 5 gennaio 1994 al 20 novembre 2009, ben 31 provvedimenti, ai quali devono sommarsi gli interventi legislativi di natura regionale, con ciò non di rado generando un quadro di riferimento normativo non sempre semplificante, quando non addirittura all'insegna dell'incertezza.

E' dentro un tale impianto poi che è intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale n° 335/2008, che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 14, c. 1 della Legge 36/94 nella parte in cui prevedeva che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione "è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi", nonché dell'art. 155, c. 1 del D.Lgs. 152/2006 nella parte che prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione "è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi". Quest'ultimo atto in particolare ha comportato e sta comportando una ricalibratura dell'assetto finanziario di molti gestori, ma soprattutto un appesantimento burocratico

ed organizzativo piuttosto robusto sia dei gestori che delle AATO in un momento particolarmente delicato , in cui è previsto un ripensamento delle AATO stesse. Infatti il comma 186-bis della L. 23 dicembre 2009 n°191 ( Legge Finanziaria 2010 ) come inserito dal D. legge 25 gennaio 2010 n° 2 ( Interventi urgenti concernenti Enti Locali e Regioni ), convertito in legge con modificazioni dalla L. n° 42 del 26 marzo 2010, ha stabilito la soppressione delle attuali Autorità d'ATO a partire dal 1 gennaio 2011 e la sostituzione delle stesse con nuovi Enti, compito questo affidato alle Regioni. Avverso tale norma sono comunque pendenti presso la Corte Costituzionale numerosi ricorsi, tra i quali quello della Regione Veneto, che solleva un conflitto di competenza fra Stato e Regioni.

Se si considera poi che entro il 31 dicembre 2011 si dovrà por mano, da parte dei nuovi Enti, agli adempimenti previsti dal già richiamato art. 23-bis ( decreto "Ronchi" ), si può ragionevolmente pensare che nel breve periodo lo sforzo richiesto all'intero sistema istituzionale che governa l'acqua sarà non irrilevante.

Da ultimo corre l'obbligo di richiamare l'attenzione su un argomento segnalato da più parti ed in particolare dal Co.N.Vi.R.I. e relativo alla delicatezza e criticità del rapporto fra autorità regolatrice ( AATO ) e soggetto gestore "in house". Su questo terreno infatti esiste latente il rischio di una sorta di conflitto di interessi, che potrebbe concretizzarsi in un atteggiamento "indulgente" del regolatore nei confronti del soggetto regolato. Si conferma allora anche da questo punto di vista l'assoluta necessità sia di una puntuale ed articolata definizione della Convenzione di affidamento sia della dotazione, in capo all'affidante, di un nucleo altamente professionale, in grado di monitorare efficacemente ed autonomamente il rapporto in tutti i suoi aspetti e la qualità del servizio in relazione alla Convenzione stipulata.

## **Il S.I.I. regionale**

Con la L.R. 23 giugno 2005, N° 13 (Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della L. 5 gennaio 1994, N° 36 ) anche in Friuli-Venezia Giulia ha preso avvio il Sistema Idrico Integrato. L'attività legislativa era comunque stata preceduta da un'iniziativa della Giunta Regionale, che in data 16 gennaio 2004 aveva approvato la delibera d'indirizzo N° 74, con la quale si dettavano le linee principali lungo le quali sviluppare il successivo provvedimento

di legge. Una delle giustificazioni addotte per il fatto di essere arrivata ultima fra le Regioni italiane è che in tal modo ci si sarebbe potuti avvalere delle altrui esperienze per una migliore e più rapida applicazione. La continua evoluzione legislativa però, unitamente alla fisiologica necessità di un tempo non breve affinché tutti gli operatori del settore, ma ancor più gli utenti, possano entrare in sintonia con questa riforma dai risvolti complessi e che in molti casi ha comportato una lievitazione dell' onerosità , non testimonia a favore di una tale scelta.

Tuttavia si deve sicuramente affermare che il tema nella sua interezza è stato ed è da tutti affrontato con impegno e serietà, che convincono di una possibile andata a regime dell' intero ciclo in tempi ragionevoli. Unica eccezione è costituita dall' Ambito Territoriale Ottimale interregionale del Lemene, individuato nel bacino idrografico di tale fiume, a cavallo fra la Regione Veneto e la nostra Regione.

Con la L.R. 13/2005 comunque, assolvendo ai propri compiti di pianificazione, il Consiglio Regionale del FVG ha inteso caratterizzare la riforma sostanzialmente attraverso due direttrici:

- 1) articolando il sistema in 5 ATO, quattro delle quali coincidono praticamente con i territori delle rispettive Province ( ATO-Occidentale, ATO-Centrale, ATO-Orientale Goriziano e ATO-Orientale triestino ), mentre il quinto corrisponde al già citato ATO interregionale del Lemene.
- 2) attribuendo alle Autorità d'ambito la possibilità di "organizzare il servizio idrico integrato anche prevedendo più soggetto gestori" ( art. 23, c. 4 ).

Per quanto riguarda la prima questione vi è da rilevare che il riferimento territoriale e amministrativo provinciale può essere solo parzialmente riconducibile al "rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino", di cui all'art. 8, c. 1, par. a) della L. 36/94. Comunque a tal proposito c'è anche da rilevare che delle 19 Regioni che hanno legiferato in materia ( il Trentino-Alto Adige non ha legiferato per gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale N° 412 del 7/12/94, relativa all'autonomia delle Province autonome di Trento e Bolzano ), 6 hanno delimitato gli ATO sulla base dei confini provinciali, altre 6 con confini molto simili ad essi, mentre 2 hanno scelto criteri diversi da quelli amministrativi e 5 hanno optato per un unico ATO regionale. Si tratta quindi di un tipo di scelta sufficientemente condivisa.

Relativamente poi alla seconda questione si può osservare che la pluralità dei gestori è consentita comunque "per particolari ragioni di natura territoriale e amministrativa" e quindi presenta il carattere

della straordinarietà, non escludendo perciò in futuro anche in tali casi che si possa procedere in una prospettiva tendenzialmente unitaria, in osservanza di quanto previsto dall'art. 147, c. 2, par. b) del D.Lgs. N° 152/2006.

C'è da osservare poi che, anche per quanto riguarda la forma di cooperazione fra Comuni dei singoli ATO, la L.R. 13/2005 consente la doppia opzione convenzione/consorzio, scelta che anche in questo caso ha riguardato solo 6 Regioni e che rappresenta una opportunità correttamente sfruttata in Friuli-Venezia Giulia.

Da ultimo si sottolinea che la L.R. 13/2005 all'art. 23 ( forme di gestione del servizio idrico integrato ), comma 1, privilegia, fra le forme di gestione, la tipologia cosiddetta "in house providing" del D.Lgs. 267/2000 ( art. 113, c. 5, lettera c ) rispetto alle forme previste alle lettere a) e b) dello stesso comma, consentendo queste ultime "solo qualora non sia possibile ... procedere come indicato" al comma 1, lettera c).

Rispetto a tale questione si ricorda che successivamente è intervenuto il già citato art. 23-bis, ora messo in discussione dall'ipotesi di referendum.

## **ATO interregionale del Lemene**

Prima di procedere ad un esame puntuale dello stato del ciclo idrico alla data del 31/12/2009, corre l'obbligo di riferire sulla situazione, alla stessa data, che caratterizza l'ATO interregionale del Lemene.

Si rileva preliminarmente che questa risulta l'unica struttura interregionale presente in Italia.

La genesi di tale ATO trova fondamento nella L.R. N° 5/98 del Veneto e nella L.R. N° 13/2005 del Friuli Venezia Giulia. In conseguenza di ciò, la Giunta Regionale del Veneto, con proprio Decreto N° 2364 del 27/7/2006, e la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia, con DGR N° 1681 di pari data, hanno approvato l'Accordo per la costituzione dell'ATO interregionale del Lemene. Accordo che è stato stipulato il 31/7/2006. L'atto costitutivo fra i Comuni interessati ( 11 veneti e 15 friulani ) porta la data del 21/4/2008, senza peraltro che in tale circostanza si sia proceduto alla costituzione dell'Autorità

d'ambito, la quale è stata istituita solamente il 21 dicembre 2009. La forma associativa scelta è quella del consorzio, del quale è di seguito riportato l'elenco dei Comuni facenti parte :

**Tab. 1 – Comuni dell'ATO interregionale del Lemene**

Comune	abitanti
(Veneto)	
Annone Veneto	3.791
Cinto Caomaggiore	3.264
Concordia Sagittaria	10.706
Fossalta di Portogruaro	5.943
Gruaro	2.744
Meduna di Livenza	2.875
Portogruaro	24.992
Pramaggiore	4.470
San Michele al Tagliamento	11.771
San Stino di Livenza	12.502
Teglio Veneto	2.145
	<b>85.203</b>
(Friuli Venezia Giulia)	
Arzene	1.698
Azzano Decimo	13.989
Casarsa della Delizia	8.224
Chions	4.989
Cordovado	2.659
Fiume Veneto	10.783
MORSANO AL TAGLIAMENTO	2.843
Pasiano di Pordenone	7.561
Pravidomini	3.023
San Giorgio della Richinvelda	4.455
San Martino al Tagliamento	1.456
San Vito al Tagliamento	13.955
Sesto al Reghena	5.753
Valvasone	2.109
Zoppola	8.262
	<b>91.759</b>

La Tabella sottostante sintetizza i dati caratteristici dell' ATO interregionale, dai quali si desume come il percorso per l'avvio del ciclo integrato sia ancora lungo in quel territorio, così come anche sarebbe

opportuna una riflessione sulle cause, che hanno portato a questo notevole ritardo e conseguentemente sull'attualità o meno della scelta che ha dato origine all'individuazione di tale ATO.

**Tab. 2 - Caratteristiche ATO Lemene**

ATO	Data di insediamento	Forma associativa	Comuni (n.)	Popolazione (ISTAT 2006)	Superficie (Kmq)	Densità (ab./Kmq)
Lemene	21/04/2008	Consorzio	26	178.834	985	182

Fino alla data poi del 31/12/2009 nessun'altra specifica attività è stata svolta dall'ATO.

## ORGANIZZAZIONE

Al 23 giugno 2005, data di entrata in vigore della L.R. 13/2005, la situazione nella gestione dell'intero settore idrico (acquedotto, fognatura e depurazione) si presentava, come d'altra parte nel resto d'Italia, in condizioni assolutamente frammentate. Nell'intero territorio regionale infatti operavano, a vario titolo, 18 Gestori, mentre numerose ( 55 ) risultavano le gestioni in economia. La situazione più complessa risultava riguardare l'intera Provincia di Pordenone, dove, dei 51 Comuni, 28 erano gestiti in economia, mentre 9 Gestori si occupavano dell'intero ciclo o anche di segmenti dello stesso negli altri 23 Comuni.

All'opposto di un tale stato si trovava la Provincia di Gorizia, dove già dal 1999 i 25 Comuni costituenti avevano affidato l'intero ciclo ad un unico Gestore mediante convenzione, rendendo in tal modo molto più semplici i successivi passaggi.

Fra queste due condizioni si trovavano le due Province di Udine e Trieste, che peraltro sono le più popolate e morfologicamente complesse, cosa questa che, in particolare a Trieste, si è tradotta in una singolare complessità gestionale.

In conseguenza degli art. 2 e 4 della L.R. 13/2005 le Assemblee d'Ambito sono state chiamate a svolgere i primi adempimenti, il più significativo dei quali è stato la scelta della forma associativa fra convenzione e consorzio. Le tabelle 3 e 4 sintetizzano tali determinazioni, fornendo i principali dati dimensionali degli ATO.



**Tab. 3 – ATO previsti e insediati**

	Forma associativa prevista dagli atti normativi regionali	ATO previsti	ATO insediati	ATO Consorzio	ATO Convenzione
Friuli Venezia Giulia	Convenzione/Consorzio	4	4	2	2

Vi è da rilevare che, a proposito dell' ATO-OCC, pur essendo la Provincia di Pordenone costituita da 51 Comuni, solo 36 di questi compongono tale Ambito, in quanto gli altri 15 Comuni, assieme a 11 Comuni della Regione Veneto, costituiscono, come già visto, l' Ato interregionale del Lemene.

**Tab. 4 – Principali dati dimensionali degli ATO**

ATO	Data di insediamento	Forma associativa	Comuni (n.)	Popolazione (ISTAT 2006)	Superficie (Kmq)	Densità (ab./Kmq)
<b>CEN - Centrale</b>	18/10/2006	Consorzio	<b>137</b>	531.603	<b>4.908</b>	<b>108</b>
<b>OCC - Occidentale</b>	13/11/2007	Consorzio	<b>36</b>	209.995	<b>1.783</b>	<b>118</b>
<b>ORGO - Orientale-Gorizia</b>	12/02/1999	Convenzione	<b>25</b>	141.229	<b>465</b>	<b>304</b>
<b>ORTS - Orientale-Triestino</b>	07/02/2006	Convenzione	<b>6</b>	236.512	<b>212</b>	<b>1.116</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	----	----	<b>204</b>	1.119.339	<b>7.398</b>	<b>151</b>

La scelta della forma di cooperazione obbligatoria fra gli Enti Locali e quindi il trasferimento della competenza della gestione del servizio idrico integrato ( SII ) all'ATO di pertinenza precede gli adempimenti previsti dall' art. 16, cc. 1, par. a) e b) della L.R. 13/2005, con i quali si prevede di riconoscere le gestioni esistenti che possano essere salvaguardate, in particolare in quanto caratterizzate da efficienza, efficacia ed economicità nella loro gestione. Contestualmente si prevede di determinare il superamento delle gestioni in economia, attribuendole alle gestioni salvaguardate ovvero affidandole a nuovo gestore, individuato secondo le modalità dell' art. 23 della medesima legge regionale. Questo percorso precede a sua volta l'approvazione del Piano d'ambito, sulla base del quale è possibile operare l'affidamento definitivo del servizio idrico integrato secondo le modalità dell'art. 23-bis del D.L. 112/2008, convertito con L. n° 133 del 6 agosto 2008.

Un tale percorso è stato seguito, secondo la scansione prevista, dall'ATO-CEN, mentre l'ATO-ORGO, avendo già dal 2006 il Piano approvato, ha potuto da subito effettuare l'affidamento definitivo a Irisacqua s.r.l., società a capitale interamente pubblico.

Gli ATO OCC e ORTS hanno scelto, tenuto conto della complessità dell'assetto gestionale preesistente, di procedere al superamento di questo stesso in maniera graduale, attraverso l'affidamento definitivo, dopo aver approvato il Piano d'Ambito. In tal modo a Udine, Pordenone e Trieste la situazione al 31/12/2009 era quella risultante rispettivamente dalle tabelle 5, 6 e 7:

**Tabella 5 - ATO-Cen: gestori salvaguardati al 31/12/2009 (dati generali)**

<b>Gestore</b>	<b>servizio</b>	<b>Comuni gestiti (n)</b>	<b>caratteristiche</b>
Acquedotto Poiana s.p.a.	Acquedotto	12	Soc. a capitale interamente pubblico
	Fognatura - Depurazione	12	
AMGA-Azienda Multiservizi Udine s.p.a.	Acquedotto	1	Soc. direttamente partecipata da società già quotata in Borsa
	Fognatura - Depurazione	1	
CARNIACQUE s.p.a.	Acquedotto	40	Soc. a capitale misto pubblico-privato ove il socio priv. scelto con proc. evid. pubbl.
	Fognatura - Depurazione	40	
CAFC s.p.a.	Acquedotto	76	Soc. a capitale interamente pubblico
	Fognatura - Depurazione	65	
CID s.r.l. (*)	Acquedotto	0	Soc. (CAFC+privati) vincitrice di gara d'appalto evid.pubb.
	Fognatura - Depurazione	3	
CDL s.p.a.	Acquedotto (**)	7	Soc. a capitale interamente pubblico
	Fognatura - Depurazione	15	

(\*) gestore salvaguardato fino a luglio 2010 per fognatura e depurazione nei Comuni di Mortegliano, Pagnacco e Tricesimo. Successivamente la gestione è stata trasferita integralmente a CAFC s.p.a.

(\*\*) nella Bassa Friulana, dove opera il CDL, l'approvvigionamento avviene prevalentemente mediante pozzi artesiani, i quali, peraltro, risultano in numero di circa 29.000 nell'intera Regione (delib. GR n°74 dd. 16/01/2004)

Si segnala che i Comuni di Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri e Ligosullo, in capo al gestore salvaguardato Carniacque s.p.a. e di cui sono soci, non hanno a tutt'oggi ancora effettuato il trasferimento al proprio Gestore delle funzioni e dell'esercizio delle attività connesse. Su tale materia è aperto un contenzioso legale con l'AATO-CEN.

Relativamente all'ATO-ORTS vi è da rilevare che al 31/12/2009 l'Autorità non aveva designato il/i gestore/i del ciclo integrato né tantomeno aveva deliberato sul trasferimento di funzioni, adducendo come motivazione che "permane lo stato di incertezza normativa sul soggetto pubblico chiamato a svolgere l'organizzazione del servizio idrico integrato" (delibera n° 58 dd. 22/06/2010). Inoltre i due gestori, di cui alla tab. 4, risultano:

ACEGAS – APS s.p.a. : società quotata in Borsa, detenuta per il 62,99 % dalla ACEGAS – APS Holding di proprietà dei Comuni di Trieste e Padova.

Acquedotto del Carso : società "in house" a capitale interamente pubblico, partecipata dai Comuni di Sgonico, Duino-Aurisina e Monrupino.

Tab. 6 – Gestioni nell' ATO – OR Triestino al 31/12/2009

COMUNE	ACQUEDOTTO			FOGNATURA			DEPURAZIONE		
	EC	AS	Conc.	EC	AS	Conc.	EC	AS	Conc.
Duino Aurisina			X <sup>1-2</sup>		X			X	
Monrupino			X <sup>1</sup>						-
Muggia			X <sup>2</sup>			X <sup>2</sup>			X <sup>2</sup>
San Dorligo della Valle	X			X				X	
Sgonico			X <sup>2</sup>						-
Trieste			X <sup>1</sup>			X <sup>2</sup>			X <sup>2</sup>

**AS:** attività svolta in forma di appalto di servizi  
**Conc:** servizio svolto in concessione  
**EC:** servizio svolto in economia

Apice 1: concessione all'Acquedotto del Carso S.p.a.  
 Apice 2: concessione ad ACEGAS-APS S.p.a.

L'Assemblea d'Ambito dell'ATO Occidentale, con propria deliberazione n. 7 del 29 giugno 2009, ha affidato a GEA s.p.a. (21 Comuni) e Sistema Ambiente s.r.l. (15 Comuni) la titolarità della gestione del servizio idrico integrato per la totalità dell'ambito territoriale ottimale "Occidentale", con effetto per i territori dei Comuni che abbiano la qualità di socio delle rispettive società e con la gradualità determinata dall'esaurirsi delle concessioni in atto. Inoltre l'Assemblea ha stabilito che per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti l'affidamento della titolarità della gestione del servizio idrico avrà effetto nei territori dei Comuni soci, che abbiano anche proceduto alla stipulazione della convenzione di servizio prevista dall'art. 35, cc. 6°, l. 28 dicembre 2001, n. 448 e dall'art. 23, co. 5°, l. Regione Friuli Venezia Giulia 23 giugno 2005, n. 13.

DAL 1/7/2009 AL 31/12/2009

In seguito all'affidamento del Servizio Idrico Integrato da parte dell'Autorità d'Ambito, il Gestore procede, per step successivi, alla presa in carico delle gestioni preesistenti. Il Gestore esegue la fatturazione dei consumi sulla base delle tariffe ad oggi vigenti nei singoli Comuni, con successivo riaccredito delle somme al Comune di riferimento. L'attività di gestione verrà a sua volta fatturata dal Gestore al Comune, in favore del quale l'attività è stata svolta. Dal 1° gennaio 2010 tutti i Comuni sono presi in carico dal Gestore.

**Tab. 7 - Gestioni ATO OCC al 31/12/2009**

<b>Gestioni del SII</b>		
Gea s.p.a.	Pordenone – Roveredo in Piano	
Sistema Ambiente s.r.l.	Brugnera – Fontanafredda – Prata di Pordenone	
<b>Concessioni a terzi</b>		
		scadenza
CST s.r.l.	S. Quirino (acquedotto)	31/12/2010
Acque potabili	Maniago (acquedotto)	2/2/2010
	Montereale Valcellina (acquedotto)	30/6/2013
CGA s.p.a.	Sacile (S.I.I.)	31/12/2010
	Porcia (acquedotto)	31/12/2009
<b>Appalto servizi (non salvaguardato)</b>		
Depura s.p.a.	Maniago (depurazione)	
CGA s.p.a.	Porcia (depurazione)	
CST s.r.l.	S. Quirino (fognatura – depurazione)	
<b>Gestioni in economia</b>		
Comuni N° 26		

Ad integrazione della successiva tabella, si evidenzia che i due gestori GEA s.p.a. e Sistema Ambiente s.r.l. sono due società "in house providing" a capitale interamente pubblico, i cui soci sono i Comuni consorziati dell'ATO- OCC. Si precisa inoltre che, ad affidamento definitivo completato, la ripartizione dei 36 Comuni risulterà :

<b>Gestore</b>	<b>Comuni n°</b>	<b>abitanti</b>
GEA s.p.a.	21	124.552
Sistema Ambiente s.r.l.	15	85.443

E' ora possibile effettuare una sintesi dello stato del SII nell'intera Regione Friuli Venezia Giulia al 31/12/2009 dal punto di vista della distribuzione dei Comuni correlata ai Gestori, secondo la tipologia funzionale di questi ultimi e per ciascuno dei segmenti dell'intero ciclo :

**Tab. 8 - Tipologia e consistenza delle gestioni esistenti al 31-12-2009 per il servizio acquedotto**

ATO	N. Comuni costituenti l'ATO	Affidamento del SII		Concessioni esistenti (ex art. 10 c. 3 l. 36/94)		Gestioni salvaguardate (ex art. 9 c. 4 l. 36/94)		Aziende speciali, Enti e consorzi pubblici (ex art. 10 c. 1 l. 36/94)		Gestioni in economia	N. Comuni non indicati
		N. gestioni	N. comuni	N. gestioni	N. comuni	N. gestioni comuni	N. comuni	N. gestioni comuni	N. comuni		
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>204</b>										
CEN Centrale - Udine	137	0	0	0	0	5	137	0	0	0	0
OCC Occidentale - Pordenone	36	2	36	3	5	0	0	0	0	0	0
ORGO Orientale - Gorizia	25	1	25	0	0	0	0	0	0	0	0
ORTS Orientale - Trieste	6	0	0	1	2	0	0	1	3	1	0

**Tab. 9 - Tipologia e consistenza delle gestioni esistenti al 31-12-2009 per il servizio fognatura**

ATO	N. Comuni costituenti l'ATO	Affidamento del SII		Concessioni esistenti (ex art. 10 c. 3 l. 36/94)		Gestioni salvaguardate (ex art. 9 c. 4 l. 36/94)		Aziende speciali, Enti e consorzi pubblici (ex art. 10 c. 1 l. 36/94)		Gestioni in economia	N. Comuni non indicati
		N. gestioni	N. comuni	N. gestioni	N. comuni	N. gestioni comuni	N. comuni	N. gestioni comuni	N. comuni		
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>204</b>										
CEN Centrale - Udine	137	0	0	0	0	6	137	0	0	0	0
OCC Occidentale - Pordenone	36	2	36	1	1	0	0	0	0	0	0
ORGO Orientale - Gorizia	25	1	25	0	0	0	0	0	0	0	0
ORTS Orientale - Trieste	6	0	0	1	2	0	0	0	0	2	2

**Tab. 10 - Tipologia e consistenza delle gestioni esistenti al 31-12-2009 per servizio di depurazione**

ATO	N. Comuni costituenti l'ATO	Affidamento del SII		Concessioni esistenti (ex art. 10 c. 3 l. 36/94)		Gestioni salvaguardate (ex art. 9 c. 4 l. 36/94)		Aziende speciali, Enti e consorzi pubblici (ex art. 10 c. 1 l. 36/94)		Gestioni in economia comuni	N. Comuni non indicati
		N. gestioni	N. comuni	N. gestioni	N. comuni	N. gestioni	N. comuni	N. gestioni	N. comuni		
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>204</b>										
CEN Centrale - Udine	137	0	0	0	0	6	137	0	0	0	0
OCC Occidentale - Pordenone	36	2	36	1	1	0	0	0	0	0	0
ORGO Orientale - Gorizia	25	1	25	0	0	0	0	0	0	0	0
ORTS Orientale - Triestino	6	0	0	1	2	0	0	0	0	2	2

## PERSONALE

Un altro aspetto che merita di essere preso in esame è rappresentato dalle spese correnti ed in particolare le spese per il personale. Attraverso quest'ultima voce in particolare è possibile fare una valutazione, non tanto sull'entità dei costi in sé, quanto invece esprimere un giudizio quali-quantitativo sulla struttura degli apparati voluti dalle singole ATO, su cui deve, ma più ancora in futuro dovrà, poggiare il ruolo autonomo ed autorevole di regolatore in capo alle Autorità d'Ambito, che regge l'intera riforma del sistema. Come si può rilevare dalla tab. 12, i costi sono tutt'altro che proporzionali rispetto alle dimensioni delle singole ATO. Questo è, nella fase di avvio, in parte derivante dalle spese dovute alla predisposizione di fondamentali documenti di programmazione, quali ricognizioni e compilazione dei Piani d'Ambito. In parte è poi dovuto alla diversa soluzione, che ciascun Ente ha inteso dare alla dotazione del necessario personale. Da questo punto di vista infatti, nel mentre OCC-Pordenone e OR-Gorizia hanno optato per una struttura organica propria, seppur minimale (considerando poi che OR-Gorizia si avvale anche di un funzionario part-time dalla Provincia di Gorizia per il ruolo di Direttore), CEN-Udine e OR-Trieste hanno stipulato apposite convenzioni rispettivamente con il Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento ed il Comune di Trieste, che forniscono l'intera struttura "chiavi in mano". Anche per quanto attiene la voce "Organi istituzionali" le spese sono disomogenee, in quanto OG-Gorizia e Or-Trieste, diversamente da CEN-Udine e OCC-Pordenone, per tale voce non prevedono costi. In definitiva quindi i comportamenti risultano disparati fra i vari Enti e questo si sintetizza nella disparità di spese per abitante all'anno relative ai singoli Ambiti.

Data la rilevanza dell'importo, la tab 12 è preceduta dalla tab. 11, nella quale è riportato il dettaglio di "Altre spese generali", che l'ATO-CEN ha dovuto sostenere :

**Tab. 11**

<b>Dettaglio di "Altre spese generali"-CEN Centrale Udine</b>	<b>€</b>
Cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia per approvvigionamento e captazione acqua potabile. Affidamento incarico presentazione domanda di finanziamento.	10.800
Disciplinare di incarico con il Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. per l'attività di ricognizione delle infrastrutture del SII.	150.613
Disciplinare di incarico con A.M.G.A. S.p.A. per l'attività di ricognizione delle infrastrutture del SII.	13.599
Disciplinare di incarico con il Consorzio Depurazione Laguna S.p.A. per l'attività di ricognizione delle infrastrutture del SII.	20.530
Disciplinare d'incarico con l'Acquedotto Poiana S.p.A per l'attività di ricognizione delle infrastrutture del S.I.I.	19.963
Disciplinare d'incarico con Carniacque S.p.A. per l'attività di ricognizione delle infrastrutture del S.I.I.	90.955



Dettaglio di "Altre spese generali"-CEN Centrale Udine		€
Costituzione fondo di cui all'art. 12 c. 9 e 10 L.R. 13/2005.		271.373
Altre spese		457.641
Totale		1.035.474

Si precisa inoltre che, per quanto riguarda l'ATO-OCC, la voce "Altre spese generali" e quindi anche "Totale spese generali", contiene il trasferimento di € 243.125 dalla Regione per gli oneri di gestione dell'Acquedotto in Destra Tagliamento.

Di seguito quindi la tab. 12 :

**Tabella 12 - Dettaglio spese correnti per ATO (anno 2009)**

ATO	Forma associativa	Bilancio consuntivo (anno)	Totale spese correnti (€)	Organi istituzionali (€)	Personale (€)	Spese di consulenza (€)	Altre spese generali (€)	Popolaz (x1.000 ab) Istat 2006	Spese per abitante (€/ab)
CEN Centrale – Udine	Consorzio	2009	1.228.000	95.000	-	98.000	1.035.000	532	2,3
OCC Occidentale – Pordenone	Consorzio	2009	707.753,42	65.351,92	231.143,08	612,00	410.646,42	210	3,37(2,21)
ORGO Orientale – Gorizia	Convenzione	2009	247.000,00	-	54.626,03	160.233,97	32.140	141	1,75
ORTS Orientale - Triestino	Convenzione	2009	197.928,77	-	-	54.553,33	143.375,44	237	0,835

La tab. 13 fornisce informazioni, seppur limitate a soli due ATO, circa il personale addetto ed i relativi costi medi:

**Tab. 13 – Personale per ATO e costi medi (€/anno) – Anno 2009**

ATO	Dirigenti (n.)	Impiegati (n.)	Totale (n.)	Costo medio dirigenti	Costo medio impiegati	Costo totale personale
CEN Centrale – Udine (***)	-	-	-	-	-	-
OCC Occidentale – Pordenone (*)	1	4	5	94.580,21	40.019,32	231.143,08
ORGO Orientale - Gorizia	1	2	3	-	27.328	54.656
ORTS – Orientale Triestino (**)	-	-	-	-	-	-

(\*) Per l'anno 2009 il personale addetto era di 3 unità, oltre ad un addetto, in part-time, cessato al 30/6/2009. Il costo medio quindi risulta dal rapporto di 136.562,79 (costo totale impiegati) e 3,25 (numero medio addetti per anno)

(\*\*) Personale, uffici e servizi messi a disposizione dal Comune di Trieste in virtù di apposita convenzione stipulata fra AATO e Comune

(\*\*\*) Personale, uffici e servizi messi a disposizione dal Consorzio Ledra-Tagliamento in virtù di apposita convenzione stipulata fra AATO e Consorzio L.-T.

## INVESTIMENTI

Una fondamentale prerogativa attribuita dalla legge alle ATO è costituita dalla programmazione, che consente il reale governo dell'evoluzione del sistema idrico nel lungo periodo. Affinchè quindi le AATO possano seguire passo-passo tale evoluzione, eventualmente correggendone la traiettoria in rapporto al mutare delle situazioni sul campo, è necessario avere approvato il relativo Piano d'Ambito, come previsto dall'art. 12, cc. 2, lettera f) della L.R. 13/2005. Tale articolo poi al cc. 2, lettera g) prevede "l'aggiornamento annuale del programma degli interventi e del piano finanziario di cui alla lettera f), a seguito di una specifica attività di controllo di gestione e di qualità". La programmazione è quindi articolata in termini dinamici, ma, come prevede la lettera e) dello stesso articolo, deve essere preceduta da una attività di ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti.

Su quest'ultima attività quindi si sviluppa il Piano ed è di tutta evidenza che, tanto più la ricognizione sarà puntuale e dettagliata, tanto più agevolmente potranno essere individuati i punti di criticità, sui quali intervenire con gli investimenti, al fine di raggiungere livelli ottimali di qualità dell'intero servizio fornito.

Le tabelle riassuntive 14, 15 e 16 forniscono il quadro complessivo al 31/12/2009 sia dello stato delle ricognizioni iniziali che dell'avanzamento dei Piani d'Ambito per ATO :

**Tab. 14 – Stato di avanzamento delle ricognizioni per ATO al 31/12/2009**

ATO	N.ricogn. terminate	Stato ultima ricognizione effettuata o in corso	Soggetti che hanno effettuato l'ultima ricognizione
CEN - Centrale Udine	0	In corso	Gestori + INARCO s.r.l.
OCC - Occidentale Pordenone	1	Terminata	ATO Occ. + Comuni
ORGO - Orientale-Gorizia	1	Terminata	AMG, ENAM e AMI (municipalizzate ora fuse in Irisacqua)
ORTS - Orientale-Triestino	1	Terminata	ATO ORTS + Comuni

**Tab. 15 – Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito al 31-12-2009 in Regione.**

ATO	N. Piani/R. evis. approvati	Stato dell'ultimo Piano	Soggetti che hanno realizzato il Piano
CEN - Centrale	0	-	-
OCC - Occidentale Pordenone	1	Approvato	Aicom S.r.l.
ORGO - Orientale-Gorizia	5	Approvato	AQVARIA Consulting Segr. Tecn. ATO ORGO
ORTS - Orientale-Triestino	0	In corso	ATI Cappella & C. S.r.l., Prof. V. Fiorotto, Ing. F. Olivotti, Ing. A. Gregoric e Ing. D. Russo

**Tab. 16 – Stato di avanzamento dei Piani al 31-12-2009: dati di sintesi.**

	ATO previsti	Popolazione Regionale (Istat 2006)	ATO con piano non avviato	Popolazione Regionale (Istat 2006)	ATO con piano in corso	Popolazione Regionale (Istat 2006)	ATO con piano redatto	Popolazione Regionale (Istat 2006)	ATO con piano approvato	Popolazione Regionale (Istat 2006)
Friuli V.G.	4	1.119.339	1	531.603	1	236.512	0	0	2	351.224
ATO Lemene	1	178.834	1	178.834	-	-	-	-	-	-

Si può osservare il ritardo, con cui procede la predisposizione degli atti di programmazione nell'ATO-CEN, dove però tale ritardo è assolutamente giustificato dalle maggiori quantità in gioco e dalla scelta di quella Autorità di procedere ad una ricognizione più dettagliata possibile, come elemento propedeutico ad una più semplice e rapida stesura del Piano definitivo.

Vi è da rilevare peraltro che, nelle more dell'approvazione del Piano d'Ambito ed al fine di poter accedere ai contributi previsti dal "Fondo regionale per lo sviluppo degli investimenti per il servizio idrico

integrato” , di cui all'art. 27 della L.R. 13/2005, l'Assemblea dell'ATO-CEN ha adottato gli interventi urgenti individuati dal programma stralcio provinciale, di cui all'art. 141, cc. 4 della L. n° 388 del 23/12/200 (Piano stralcio triennale)

La tab. 17 riassume e specifica gli investimenti, distinguendo l'importo lordo e al netto dei previsti contributi pubblici:

**Tab. 17 – Investimenti previsti dai Piani d'Ambito al 31/12/2009**

ATO	data di approvaz.	durata Piano (anni)	invest. totale lordo (contr. pubb.) X 1.000 €	invest. totale netto X 1.000 €	ab. (ISTAT 2006)	costo netto (€/ab./anno)
CEN Centrale - Udine	23-12-2008 (aggiornato 12-2009)	3 stralcio (09-11)	84.144,271	59.453,552	531.603	37,28
OCC Occidentale- Pordenone	29-05-2009	30	257.666,137	257.666,137	209.995	40,9
ORGO Orientale - Gorizia	2005	30	240.799,742	161.780,155	141.229	38,184
ORTS Orientale - Triestino	22/06/2010 (*)	30 (2009/2039)	348.496,968	332.704,200	236.512	46,89

(\*) L'iniziale approvazione è del 07/09/2009, rispetto alla quale il CONVIRI ha suggerito alcune modifiche, che sono state approvate in data 22/06/2010.

Nel “BlueBook 2010” (ANEA-Utilitatis) l'investimento complessivo in Italia è valutato 64,12 miliardi di €. Poiché, in attesa del Piano d'Ambito, gli investimenti di lungo periodo (30 anni) nel territorio dell'ATO-CEN sono stimati in 800/900 milioni di €, tenendo conto anche degli investimenti che dovranno essere previsti per la parte friulana dell'ATO interregionale del Lemene, si può stimare che l'investimento trentennale complessivo nella Regione Friuli-Venezia Giulia nel settore del ciclo idrico integrato sfiorerà i 2 miliardi di €. La cifra è sicuramente ragguardevole per gli effetti diretti e indiretti che un tale investimento può generare nel tessuto sociale ed economico locale, senza peraltro voler trascurare il significato vitale che la fruizione dell'acqua potabile, risorsa non inesauribile, ha ed avrà per ciascun cittadino-utente. Qualità e quantità quindi di un tale bene richiedono, da parte dei soggetti attori in tale servizio, una decisiva assunzione di responsabilità, nonché un'adeguata competenza.

Dall'approvazione del Piano allora discendono l'/gli affidamento/i definitivo/i. Come già accennato, a questo traguardo entro il 31/12/2009 erano già arrivati sia l'ATO-OCC che l'ATO-ORGO.

Le tabelle 18, 19, 20 specificano nel dettaglio la natura e la struttura delle 3 società affidatarie, che risultano essere tutte società pubbliche (in house), peraltro in linea con le prescrizioni dell' art. 23, cc. 1 della L.R. 13/2005. Su quest'ultimo aspetto, tenendo conto delle modifiche legislative nel frattempo intervenute (art. 23-bis) e sul pendente referendum il dibattito è ancora aperto e vivace.

**Tab. 18 – Affidamenti effettuati al 31/12/2009 : dati di sintesi**

	ATO previsti	ATO con affidamento effettuato	Società affidatarie	Società private	Società mista con partner selezionato	Società mista con partner finanziario	Società pubbliche	Non specificato / Altro	Società affidatarie per ambito
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	4	2	3	-	-	-	3	-	1,5
<b>Ato interr. Lemene</b>	1	0	-	-	-	-	-	-	-

**Tab. 19 – Affidamenti effettuati al 31-12-2009i: dettaglio dei gestori per ATO**

ATO	Affidamento effettuato	Soggetti affidatari (n.)	Affidamento a privati		Società mista con partner selezionato tramite gara		Società mista quotata in borsa o con partner finanziario		Società pubblica (in house)		Non specificato/Altro	
			Società (n.)	Denominazione	Società (n.)	Denominazione	Società (n.)	Denominazione	Società (n.)	Denominazione	Società (n.)	Denominaz.
CEN Centrale - Udine	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OCC Occidentale - Pordenone	si	2	-	-	-	-	-	2	GEA s.p.a. Sistema Ambiente s.r.l.	-	-	-
ORTS Orientale - Triestino	no	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORGO Orientale - Gorizia	si	1	-	-	-	-	-	1	IRISACQUA S.r.l.;	-	-	-

**Tab. 20 – Caratteristiche delle società affidatarie**

Gestore	ATO	Data inizio affidamento	Data fine affidamento	Assetto societario	Partecip. Pubb. al capitale azionario (%)	Partecip. Priv. al capitale azionario (%)	Partecip. Mista pubb/priv al capitale azionario (%)	Quotata in borsa (si/no)	Tipo di servizi Forniti (mono o multiutility)
Irisacqua S.r.l.	ORGO Orientale - Gorizia	24/10/2006	23/10/2035	Pubblico	100	0	0	no	Monouility
GEA s.p.a.	Occidentale - Pordenone	(*)		Pubblico	100	0	0	no	Monouility
Sist. Amb. S.r.l.	Occidentale - Pordenone	(*)		Pubblico	100	0	0	no	Monouility

(\*) Alla luce di quanto previsto dalla deliberazione n. 14 del 24 settembre 2008, dall'art. 23, comma 1, della L.R. n. 13/2005 e di quanto previsto dalla riforma dei servizi pubblici locali introdotta dall'art. 23 bis del D. L. n.112/2008, l'Assemblea d'Ambito, con propria deliberazione n. 7 del 29 giugno 2009, ha affidato a GEA s.p.a. e Sistema Ambiente s.r.l. la titolarità della gestione del servizio idrico integrato per la totalità dell'ambito territoriale ottimale "Occidentale" con effetto per i territori dei Comuni che abbiano la qualità di socio delle rispettive società. Al 31.12.2009 la popolazione servita dai Gestori allora operanti nell'Ambito era la seguente: Gea spa: 57.031 (Pordenone, Roveredo in Piano); Sistema Ambiente srl (Brugnera, Fontanafredda, Prata di P.) 28.874; CGA spa (Sacile) 20.181; Cst srl (San Quirino) 4.227; Acque Potabili (Maniago, Montereale Valcellina) 16.557. I restanti comuni dell'Ambito gestivano il S.I.I. in economia.

## TARIFFE

Il D.M. LL.PP. del 1/08/96 "Metodo Normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento" (il Metodo), emanato in attuazione dell' "art. 13 dell'allora vigente legge Galli (L. 36/94), risulta ancora oggi il decreto di riferimento per la determinazione della tariffa reale media (TRM) del servizio idrico integrato. Secondo il Metodo tariffario, i costi che le Autorità d'Ambito devono inserire nel calcolo della tariffa reale media e che, quindi, devono essere coperti dai ricavi del SII, sono i costi operativi, gli ammortamenti e la remunerazione del capitale investito. A questi si aggiungono i costi relativi alla definizione del canone, che il gestore introita dalla tariffa e trasferisce all'AATO o ai Comuni. Rispetto a tali componenti, la tariffa può variare di anno in anno, in risposta al tasso di inflazione programmato per l'anno e ad un fattore K che rappresenta il limite di prezzo, che può consentire alle tariffe di crescere o di diminuire in base agli obiettivi del regolatore. Il Metodo Normalizzato prevede poi che ogni tre anni si effettui una revisione tariffaria, con la quale l'Autorità d'Ambito si assicurerà che il Gestore abbia conseguito solo il livello di ricavo consentito (revenue cap). Del Metodo poi era prevista una revisione quinquennale, che peraltro non ha mai avuto luogo. Il Metodo Normalizzato ha quindi come preconditione l'esistenza di un Piano d'Ambito approvato, mentre laddove questo non esista la tariffa viene definita secondo quanto fissato dal CIPE. Con queste condizioni quindi e tenendo conto

che al 31/12/2009 negli ATO OCC e ORTS il Piano d'Ambito non era ancora andato a regime, mentre continuavano ad esistere Comuni in economia e gestioni in concessione, entrambe in via di superamento, la situazione tariffaria è, per quanto possibile definire sulla base dei dati forniti dalle Autorità d'Ambito, sintetizzata dalla seguente tabella :

**Tab. 21 - Articolazione tariffaria per ATO al 31-12-2009**

ATO	Gestore	TRM (€/m <sup>3</sup> )	N° fasce tariffa uso domestico	N° tipi tariffe uso non domest.	N° Comuni con tariffa CIPE
CEN Centrale Udine	Carniacque s.p.a.	0,6073	(***)	(***)	0
	CAFC s.p.a.	1,1456	5 x 2 tipi + 4 x 1 tipo	4	0
	AMGA s.p.a.	0,8994	4	3	0
	Poiana s.p.a.	0,9975	3	5	0
	CDL s.p.a.	0,4805	1 (unica)	1(unica)	0
	CID s.r.l. (**)	-	-	-	3 (fognat. e depur.)
OCC Occidentale Pordenone	GEA s.p.a.	1,12 (TMP)[°]	-	-	-
	Sistema Ambiente s.r.l.	1,12 (TMP)[°]	-	-	-
ORGO Goriziano	IRISACQUA s.r.l.	1,2189	3 x 4 tipi	6	0
ORTS Triestino (*)	ACEGAS-APS s.p.a.	-	-	-	-
	ACQUEDOTTO del CARSO s.p.a.	-	-	-	-

(\*) una prima articolazione tariffaria è stata approvata in data 25/06/2010, successivamente modificata per l'applicazione in data 5/10/2010.

(\*\*) la società CID s.r.l. risulta salvaguardata fino a luglio 2010 per servizi di fognatura e depurazione nei soli Comuni di Mortegliano, Pagnacco e Tricesimo. Dopo tale data la salvaguardia è stata tolta dall'Autorità d'Ambito e la gestione trasferita a CAFC s.p.a.

(\*\*\*) le tariffe di Carniacque s.p.a. si dividono in due categorie : sistema a misura (4 + 1 fasce [residente e non residente] per uso domestico e 3 tipi per uso non domestico) e sistema a forfait ( 2+1 fasce [residente e non residente] per uso domestico e 3 tipi per uso non domestico).

[°] per quanto attiene all'ATO OCC si riporta, anziché la tariffa reale media (TRM), che è entrata in vigore in data 01/01/2010, la tariffa media ponderata (TMP) delle gestioni preesistenti calcolata per l'intero ATO OCC, considerando, sulla base dei dati di ricognizione, le seguenti componenti:

- ricavo da servizio di acquedotto, fognatura e depurazione;
- mancati ricavi da servizio di fognatura e depurazione;
- rimborso mutui in essere;
- spese di funzionamento dell'ATO;
- canoni (concessioni derivazione, servitù, etc..)

Per quanto riguarda invece l'ATO CEN, il riferimento è ovviamente il Piano stralcio.

In queste condizioni, come è del resto evidente, non è possibile operare una sintesi che consenta un confronto omogeneo fra le varie realtà, in quanto, tra l'altro, la situazione è in evoluzione dinamica ed il confronto avverrebbe fra dati non omogenei. Si può ragionevolmente pensare che ciò sarà possibile in riferimento all'esercizio 2010, quando la forbice fra le strutture gestionali e amministrative si sarà ridotta in modo sufficiente. A quella data si rinvia per le opportune considerazioni circa l'impatto tariffario sulle utenze delle diverse realtà.

Può essere interessante invece, a titolo di pura informazione, prendere atto delle seguenti tabelle che forniscono la prima i valori medi nazionali dei costi a m<sup>3</sup> d'acqua per consumi medi di 200 m<sup>3</sup>/anno, riferiti però agli anni 2002- 2008 e mentre la seconda fornisce un confronto internazionale dei costi del SII riferito al 2007. Da questi dati sommari allora si evince che i costi sono in crescita (+ 63,19 % nel periodo 2002-2008) e che i nostri costi medi sono generalmente inferiori ( 1,41 €/m<sup>3</sup> nel 2007 ) rispetto a molti Paesi occidentali.

**Tab. 22 - Spesa media annua a 200 m<sup>3</sup> nelle indagini 2002 (SMAT), 2004 e 2006, 2007 e 2008 (Comitato)**

Descrizione	CIPE (*)	Metodo Normalizzato				Variazione 2008-2002
	2002	2004	2006	2007	2008	
Spesa media annua (€)	182	240	267	282	297	63,19%
Spesa unitaria (€/m <sup>3</sup> )	0,91	1,2	1,33	1,41	1,49	63,19%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagine 2008

(\*) dati rilevati da un' indagine effettuata in Italia dalla SMAT (International statistics for water supply. Torino) e relativi alle tariffe praticate dalle gestioni precedenti alla riforma, regolate ancora dalle delibere del CIPE.

**Tab. 23 - Comparazione della spesa media annua, Iva compresa, al 2007 per 200 m<sup>3</sup>/anno. Valori pesati con la Parità del Potere di Acquisto anno 2007.**

Paese/Regione	Principale comune servito/ATO	Gestore	Popolazione bacino (*)	Spesa SII (€)	Costo medio unitario (€/m <sup>3</sup> )
Germania	Berlino	Berliner Wasserbetriebe	3.469.000	963,85	4,82
Polonia	Varsavia	Miejskie Przedsiębiorstwo	1.606.000	759,70	3,80



Paese/Regione	Principale comune servito/ATO	Gestore	Popolazione bacino (*)	Spesa SII (€)	Costo medio unitario (€/m <sup>3</sup> )
		Wodociagow i Kanalizacji w m st. Warszawie Spolka Akcyjna			
Francia	Parigi	Veolia Water - SEDIF	4.155.585	686,15	3,43
Svizzera	Zurigo	Zurich Water Supply / Entsorgung + Recycling Zurich	405.000	684,24	3,42
Belgio	Bruxelles	Intercommunale Bruxelloise de Distribution d'Eau	1.018.029	524,51	2,62
Svizzera	Ginevra	Services Industriels de Genève	444.666	499,81	2,50
USA	San Francisco	San Francisco Public Utilities Commission	2.455.380	482,59	2,41
Portogallo	Sintra (distretto Lisbona)	Serviços Municipalizados de Agua e Saneamento de Sintra	420.000	438,64	2,19
Finlandia	Helsinki	Helsinki Water	1.564.600	416,41	2,08
Spagna	Barcellona	Sociedad General De Aguas de Barcelona S.A.	2.828.235	390,14	1,95
Olanda	Amsterdam	Amsterdam Water supply	1.288.492	347,92	1,74
Giappone	Tokyo	Tokyo Waterworks/Sewerage Bureau	12.246.087	326,23	1,63
Regno Unito	Bristol	Bristol Water plc	1.084.000	298,65	1,49
Grecia	Atene	Athens Water Supply and Sewerage Company - EYDAP S.A.	4.050.000	263,98	1,32
USA	Miami	Miami-Dade Water and Sewer Department	2.385.099	194,08	0,97
Croazia	Fiume	Water and Sewerage company Rijeka	205.514	188,91 (**)	0,94
Hong Kong, China	Hong Kong	Water, sewerage and waste water department	6.900.700	102,05(**)	0,51
Argentina	Buenos Aires	Aguas Argentinas SA	7.900.000	37,08 (**)	0,19

Fonte: Comitato e SMAT

(\*) Per i bacini stranieri la popolazione è riferita ai serviti all'acquedotto

(\*\*) Non disponibile il dato sulla parità del potere di acquisto (dati non aggiornati al 2007 e omogeneizzati)

Allo stato attuale è possibile peraltro introdurre ancora una serie di dati, che, seppur grossolani, tuttavia danno un'idea di un'importante problema funzionale delle reti idriche della nostra Regione. Trattasi delle perdite nelle reti di cui alla tabella seguente :

**Tab. 24 - Volumi d'acqua trattati per l'anno 2009 e per ATO**

ATO	Volumi immessi in rete (m <sup>3</sup> )	Volumi contabilizzati (m <sup>3</sup> )	Perdite (%)
Occidentale - Pordenone	• 21.000.000	• 16.500.000	21,4
Centrale - Udine (*)	112.855.576	77.370.670	31,44
Orientale - Gorizia	25.523.662	12.825.720	49,75
Orientale - Trieste	50.480.049	29.671.046	41,2

(\*) Si segnala che nell'area del CDL s.p.a. l'utilizzo degli acquedotti è del tutto marginale e che il gestore Carniacque s.p.a. ha la disponibilità dei dati relativi ai soli volumi contabilizzati, ma non dei volumi immessi e quindi il contributo sia di CDL s.p.a. che di Carniacque s.p.a. non è qui considerato.

Si evidenzia in tal modo come elevata sia l'obsolescenza degli impianti, cosa questa che dovrà trovar rimedio negli investimenti previsti dai Piani d'Attuazione. Sarà allora interessante effettuare nel tempo un'analisi comparata dell'andamento delle perdite a fronte degli investimenti di anno in anno previsti per ridurre l'effetto di questa voce.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

In coda a questo seppur sommario esame del servizio idrico integrato nella nostra Regione corre l'obbligo di accennare ad alcune criticità che emergono dai dati, intendendo ciò come un contributo volto, nella prospettiva, a migliorare l'efficienza del sistema stesso.

### **Partecipazione**

Si è già detto che con la L. 36/94 e conseguentemente, per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, con la L.R. 13/2005 si è avviata una profonda e complessa riforma nella gestione dell'acqua. Proprio a causa di questa complessità allora e unitamente al fatto che un tale processo riguarda tutti, ma proprio tutti, i cittadini, sarebbe utile che in particolar modo i Sindaci aiutassero i propri amministrati a conoscere prima e a capire poi le modalità con cui si svolge il servizio idrico. Il rischio attuale è infatti che l'utente percepisca l'esistenza di tale servizio solo attraverso la tariffa, che, essendo destinata a salire nel tempo, rischia di generare un effetto repulsivo, se si tien conto anche della situazione di crisi che attanaglia il Paese.

Il Legislatore, conscio di un tanto, ha posto alcuni presidi a difesa del ruolo dell'utente rispetto al Gestore. Anche in questo spazio deve allora inserirsi la funzione del regolatore-Autorità d'Ambito, operando per la massima diffusione delle informazioni e per altrettanta massima trasparenza. Da questo punto di vista allora si rileva come fatto non positivo che i siti web delle singole ATO siano vistosamente carenti, così come, pur essendo tutti i Gestori dotati di Carta dei Servizi, di questa stessa non sia stata data adeguata pubblicizzazione, quasi che si trattasse di un mero adempimento burocratico.

Relativamente poi a questo tema, la costituzione e l'insediamento dei Comitati consultivi degli utenti, previsti dall'art. 21 della L.R. 13/2005 e, attraverso un'iniziativa dell'Autorità di Vigilanza, già avviati a

insediamento, potranno costituire uno strumento di supporto all'attività delle AATO ed un utile collegamento con i destinatari del servizio idrico.

Nella stessa direzione dovrebbe andare anche il necessario potenziamento della struttura dell'Autorità Regionale per la Vigilanza sui Servizi Idrici (A.R.Vi.S.I.), un obiettivo della quale sarà comunque la predisposizione di una nuova e più articolata bozza di Carta dei Servizi, concordata con le altre Autorità di Vigilanza regionali.

### Struttura delle AATO

Passando a questioni più strettamente operative, si rileva, innanzitutto, come i livelli di realizzazione della riforma nelle cinque ATO siano assai difformi, a causa anche della diversità delle condizioni iniziali di partenza, oltre che della varietà delle dimensioni di ciascun Ambito. Questo non permette confronti omogenei, in particolare per quanto riguarda le tariffe, confronti che presumibilmente potranno essere attivati in occasione dell'esame del prossimo esercizio.

E' possibile viceversa fare qualche considerazione circa il personale alla luce di quanto stabilito dall'art. 12, cc. 6 della L.R. 13/2005, in base al quale "l'Autorità d'Ambito, predisponendo un ufficio apposito, svolge funzioni di controllo sui servizi di gestione, le quali hanno per oggetto la verifica del raggiungimento degli standard economici qualitativi e tariffari fissati negli atti di concessione e nei contratti di servizio coi soggetti gestori, nonché la verifica della puntuale realizzazione degli investimenti previsti dal piano finanziario e del rispetto dei diritti dell'utenza".

Da ciò si evince come la legge imponga l'attivazione di una struttura dedicata al controllo e quindi alla regolazione dei rapporti AATO-Gestore, che, proprio per la delicatezza della funzione, deve essere altamente professionale e particolarmente autorevole perché autonoma.

Le convenzioni in essere con il Consorzio di bonifica e con il Comune di Trieste hanno svolto e stanno svolgendo egregiamente la funzione di avvio di primo impianto e di andata a regime della riforma, così come stanno facendo le pur esigue strutture, di cui si sono dotate sia l'ATO-OCC che l'ATO-ORGO. Quanto più rapidamente però le singole Autorità si saranno dotate di solide strutture proprie, dedicate alla funzione di cui all'art. 12, cc. 6 già citato, tanto più e tanto meglio potrà, in via stabile e definitiva,

essere svolto il ruolo di governo dell'intero sistema, senza che i gestori affidatari, oggettivamente avvantaggiati dalla conoscenza diretta circa il funzionamento, possano muoversi con margini di eccessiva autonomia. Non che questo oggi avvenga, ma, a mano a mano che il sistema entrerà a regime, si renderà sempre più necessario far sì che la regolazione, unitamente alla programmazione diventino un impegno esclusivo, quando non fisiologico, dell'attività dell'AATO.

Questo tema allora ne innesca un altro, a cui si è già accennato, ovvero il cosiddetto "conflitto d'interessi", tema sul quale anche il CONVIRI si è lungamente intrattenuto nella relazione 2009 e che consiste nell'incertezza che deriva al rapporto AATO-Gestore, allorché il Gestore sia "in house" ovvero partecipato da quegli stessi Enti locali, che risultano essere presenti nell'assemblea dell'ATO. A tal proposito è opportuno richiamare l'attenzione sulle risultanze del "Controllo della partecipazione degli EE.LL. della Regione Friuli-Venezia Giulia ad altri enti", di recente svolto dalla sezione regionale della Corte dei Conti, approvato con deliberazione n° 346 in data 21 dicembre 2010. Relativamente allo specifico approfondimento svolto sugli organismi partecipati interessati dalla gestione del servizio idrico integrato regionale (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale e società partecipate dagli enti locali che gestiscono il SII) la Corte, tra le altre cose, afferma che. " .... pare comunque di poter osservare in questa sede che l'ordinamento regionale e le attività delle AATO (o quantomeno di alcune di esse) per gli aspetti gestionali del servizio abbiano finora mirato sostanzialmente più a disciplinare la situazione preesistente piuttosto che a rinnovarla in funzione di prospettive effettivamente indirizzate, in una logica di mercato, alla ricerca del capitale privato, che possa concorrere alla soddisfazione dei bisogni finanziari per la realizzazione degli interventi strutturali di cui il servizio necessita.". La Corte quindi segnala una certa tendenza al mantenimento dello "status quo", il quale nella nostra fattispecie è rappresentato dagli esistenti Gestori pubblici.

Questa materia, che, come sappiamo, rappresenta un po' il cuore del dibattito politico attuale circa l'erogazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, essendo sottoposta a referendum, potrà subire modificazioni, anche se vi è chi autorevolmente (prof. A. Massarutto – Università di Udine- "Se finisce tutto a tarallucci e acqua" [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)) sostiene la non sostanzialità dell'esito referendario rispetto a qualsivoglia soluzione gestionale pubblica o privata nel settore dell'acqua.

Ciò che viceversa si può sicuramente affermare è la fondamentale strategicità della convenzione-tipo e del relativo disciplinare, sulla base del quale viene stipulato il contratto di servizio. Tanto più infatti

risulterà dettagliato, preciso nonché articolato tale contratto tanto meglio definiti saranno i compiti dei soggetti in campo e quindi degli esecutori, consentendo in tal modo alle strutture di regolazione e controllo delle ATO, cui si è più sopra accennato, di guidare efficacemente sia la gestione corrente del servizio sia lo svolgersi corretto e coerente del Piano d'ambito in particolare nella sua componente investimenti.

Così impostate le cose verrebbe depotenziato il tema del "conflitto d'interessi" nel caso di Gestore pubblico, nel mentre resterebbe ancora aperto il tema del reperimento e dell'utilizzo del capitale privato, cui la Corte ha fatto riferimento. Ma questo è un tema che richiede una soluzione non solo tecnica.